

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

4 · 2022



Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»
Università degli Studi di Messina

CONTATTI

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi», via Case Nuove, I-95030 Mascalucia (CT)
Tel. + 39 095 7272517
e-mail: ctis02600@istruzione.it
PEC: ctis02600@pec.istruzione.it

URL: www.classicavox.it
Corrispondenza editoriale: classicavox@gmail.com

Copyright ©
2022

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

4 · 2022



CATANIA · MESSINA

2022

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

* * *

DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Francesco DE MARTINO (Foggia); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Mario LENTANO (Siena); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Milazzo); Giovanni SALANTRO (Catania); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Gennaro TEDESCHI (Trieste); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO (Coordinatore); Mimma FURNERI; Eliana GUGLIELMINO; Valeria LO BUE; Rosa Alba PAPALE; Domenico PELLEGRINO; Maria Angela ROVIDA; Maria SOTERA; Maria Rosaria STRAZZERI; Maria Grazia TOMASELLI.

REDAZIONE TECNICA & WEBMASTER

Carlo MANFREDINI

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

Classica Vox è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

INDICE

SAGGI E NOTE

- Barbara GIUBILO
Uno sgradevole personaggio. Appunti sul ritratto di Sanno in Hippon. fr. 129 Dg. 9
- Menico CAROLI
Per un'edizione digitale dell'Ippolito kalyptomenos di Euripide: un'ipotesi di lavoro 23
- Crescenzo FORMICOLA
Epi- (Pan-)demia tra letteratura (classica), etica e politica: pesti e la 'peste del Norico' 45
- Mario LENTANO
Divieti fondativi. Il primo libro di Livio e le origini della cultura romana 65
- Philippe MUDRY
Cendres et mystères. Encore sur la mort de Pline l'Ancien 87
- Antonio STRAMAGLIA
Libri 'a fumetti' nel mondo greco-romano 97
- Stefania SANTELLIA
Fili che non si spezzano. Da Omero alla tarda antichità 115
- Anita DI STEFANO
Aurora e notturni corippeï 125
- Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ
Vino a la mandrágora: enmienda e interpretación de un pasaje de Isidoro de Sevilla (Etym. 17, 9, 30) 143
- Svetlana HAUTALA
On the Obelisk in the Poesis Osca by Jacob Balde 153
- Sergio AUDANO
Leopardi e l'ombra di Alceste. Tracce euripidee in Sopra un bassorilievo antico sepolcrale 167
- Nadia CENTORBI
La ricezione dell'Agamennone di Eschilo in Hans Erich Nossack 187
- Michele NAPOLITANO
Le Eliadi di Ovidio e il corpo rappreso di Marta. Note in margine a Corpomatto di Cristina Venneri 201

SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA

Rossana LEVATI

Alceste, le infinite trame del mito. Un'esperienza didattica 217

RECENSIONI

Paolo FEDELI (ed.), Properzio, *Elegie*, 2021 (Crescenzo FORMICOLA) 229

Alfredo CASAMENTO (ed.), Seneca, *Le Troiane*, 2021 (Mario LENTANO) 237

Florence GHERCHANOC, Stéphanie WYLER (edd.), *Corps en morceaux. Démembrer et recomposer les corps dans l'Antiquité classique* (Alessandra SCIMONE) 241

AUTORI 247

BARBARA GIUBILO

*Uno sgradevole personaggio.
Appunti sul ritratto di Sanno in Hippon. fr. 129 Dg.*

SOMMARIO

Il fr. 129 Dg. di Ipponatte ha come protagonista un avido ghiottone di nome Sanno, il cui *identikit*, come suggeriscono più elementi del testo, sembra coincidere con quello di un *àkletos*, il commensale che si presentava senza invito a feste pubbliche e private, figura antesignana del *paràsitos* della commedia successiva.

Parole chiave: Ipponatte, poesia giambica, critica letteraria, *àkletos*, *paràsitos*, immagini animali.

ABSTRACT

Hipponax's fr. 129 Dg. has a greedy glutton called Sannus as its protagonist. Sannus' profile, as is suggested by several elements in the text, seems to coincide with that of an *àkletos*, an uninvited guest who would show up at public and private functions, the predecessor of the *paràsitos*, who is featured in successive comedy.

Keywords: Hipponax, iambic poetry, literary criticism, *àkletos*, *paràsitos*, animal imagery.

1. *La graduale detorsio della funzione sacra del paràsitos*

Nell'ambito di una disquisizione sul παράσιτος, Ateneo (6, 234c-235e) attesta che in origine il termine aveva una connotazione neutra ed era anzi ὄνομα σεμνὸν καὶ ἱερὸν, in quanto designava chi prestava servizio all'interno di un tempio e partecipava per questo ai banchetti comuni in onore delle divinità¹. Solo a partire dal IV secolo a.C., per opera dei poeti della *mese*, il vocabolo assunse un'accezione spregiativa, passando a indicare, per *detorsio* comica, lo 'sbafatore' delle mense altrui². Tuttavia, a prescindere da come venisse designato prima della *mese*, è noto come la figura del parassita sia vitale nella commedia greca già a partire da Epicarmo, che nei fr. 32-34 K.-A. ne delinea efficacemente i tratti³.

Per la verità, i precedenti letterari di questa figura si possono far risalire fino a Omero, giacché il prototipo del parassita è incarnato da Odisseo mendico alla

¹ Per un inquadramento storico-sociale della figura del funzionario denominato παράσιτος, vd. SCHMITT-PANTEL 1992, 100-104.

² È *sub indice* se ad adottare per primo il vocabolo παράσιτος, per designare lo *stock character* del parassita, sia stato Alessi (fr. 183-185 K.-A.), oppure Ararote (fr. 16 K.-A.); sulla questione, vd. ad esempio NESSEL RATH 1985, 102-103, n. 314; ARNOTT 1996, 542-545; OLSON 2007, 55.

³ Cfr. Ath. 6, 235e; secondo Poll. 6, 35, πρῶτος Ἐπίχαρμος τὸν παράσιτον ὀνόμασεν (cfr. anche schol. T II. 17, 577b, IV, 410, 21-22 Erbse). Diversi studiosi, tra cui ad esempio NESSEL RATH 1985, 93, ritengono tuttavia che Polluce attribuisse a Epicarmo non tanto l'impiego del vocabolo παράσιτος, quanto l'introduzione, nelle sue *pièces*, del personaggio del parassita; in generale, su questo tema, si rimanda all'ampia bibliografia citata da OLSON 2007, 55. Comportamenti parassitici caratterizzano peraltro diversi personaggi dell'*archàia*: in merito, vd., ad esempio, TOTARO 1999, 48-52; NAPOLITANO 2012, 13-14, n. 4, 127-128, 223-224.

mensa dei Proci, nonché dallo *πρωχός* itacese Iro⁴. Dopo Omero, tracce di questa figura, che coincide spesso con quella dell'*ἄκλητος*⁵ – il commensale che si presentava senza invito a feste pubbliche e private –, si ravvisano in Archiloco, che nel fr. 124b W. così stigmatizza lo ‘scroccone’ Pericle⁶:

πολλὸν δὲ πίνων καὶ χαλίκρητον μέθυ,
οὔτε τίμον εἰσενείκας <- - - x - - ->
οὐδὲ μὲν κληθεῖς <- - * > ἦλθες οἶα δὴ φίλος,
ἀλλὰ σεο γαστήρ νόον τε καὶ φρένας παρήγαγεν
εἰς ἀναιδείην.

bevendo in abbondanza vino puro
non hai pagato la tua parte...
sei venuto senza invito... come certo un amico,
ma l'ingordigia ha spinto la tua mente e il cuore
alla sfrontatezza⁷.

A questa categoria appartiene, a mio avviso, anche il famelico protagonista del fr. 129 Dg. di Ipponatte, ricostruito grazie a un commentario anonimo ai versi del poeta (*P.Oxy.* 2176; frr. A B C Dg.)⁸. Si riporta di seguito il testo del frammento:

- a ὦ Σάνν', ἐπειδὴ ρίνα θεό[συλιν]εις
καὶ γαστρὸς οὐ κατακρα[τεῖς,
τοῦς μοι παράσχες, ὦ []ν·
σύν τοί τι βουλευῶσαι θέ[λω
- b λαιμῶι δέ σοι τὸ χεῖλος ὡς ἐρωιδιοῦ
- c τούς] βρα[χίονας
καὶ τὸ]ν τράχ[ηλον
κα [] μή σε γαστρή [
- d πρῶτον μὲν ἐκδὸς νεῖμ[ον]⁹

⁴ Per Odisseo ‘accattonne’ alla mensa dei Proci, si rimanda a FEHR 1990, 185-187; su Iro e Odisseo come prototipi dell'*ἄκλητος*, vd. anche STEINER 2009, 73; 91-96; CATONI 2010, 33-35.

⁵ Secondo FEHR 1990, 186, il *parásitos* della commedia successiva altro non sarebbe che una delle «most important variants of the *akletos*». Sulla sostanziale identità tra *ἄκλητος* e *παράσιτος*, vd. anche AVEZZÙ 1989, 235-240; WILKINS 2000, 71; CATONI 2010, 33.

⁶ Per il nome del bersaglio archilocheo cfr. Ath. 1, 7f.; sul frammento, vd. SWIFT 2019, 311-313.

⁷ Trad. di Russello, in GENTILI, RUSSELLO 1993, 121.

⁸ Lo *hypòmnema* in questione risale al II secolo d.C. e fu pubblicato per la prima volta da LOBEL 1941, 87-96 (add. 184). Il *P.Oxy.* 2176 (su cui vd., da ultimo, NICOLSI 2019) consta di vari frammenti, afferenti a componimenti diversi. I primi tre frammenti del papiro, indicati con lettere maiuscole (A B C), restituiscono i resti dell'epodo in questione (fr. 129a-e Dg.). Con le lettere minuscole (a b c d e) è invece designato l'ordine dei lemmi che costituiscono il testo dell'epodo, secondo la ricostruzione di DEGANI 1991, 132-134; vd. anche DEGANI 1984, 271-272; 2007, 50, 134.

⁹ DEGANI 2007, 50, riporta, come unica differenza rispetto a DEGANI 1991, 132-134, l'integrazione νεῖμ[ον] nel fr. d.

smunto¹⁶ a dispetto del suo incessante rimpinzarsi (fr. a, 2, γαστρὸς οὐ κατακρα[τεῖς]¹⁷. Questa ingordigia patologica viene illustrata da Ipponatte attraverso una dettagliata descrizione della fisionomia del suo bersaglio, a partire dal naso (ῥῖνα). Secondo l'integrazione di Lobel, proposta «sulla base dell'*interpretamentum* del commentatore» – che chiosa θεός[con ἱερόσυλις – «e poi comunemente accettata»¹⁸, la ῥίς di Sanno è θεός[συλις (fr. a, 1)¹⁹. Ora, il lessema θεόςσυλις è un *hapax* da intendersi con accezione analoga a θεοσύλης, vocabolo con cui venivano designati gli empi, rei della violazione dei templi, e i ladri sacrileghi²⁰. Nel contesto ipponatteo, θεόςσυλις viene generalmente interpretato come sinonimo di βωμολόχος, inteso nel senso etimologico di ‘accattone di avanzi sacrificali’²¹. In tal modo, è assai probabile che Sanno venga caratterizzato come un «avido ghiottone, dal naso quanto mai portato ad apprezzare certe fragranze, non escluse quelle provenienti dai sacri altari»²². Tale ricostruzione rende il profilo del personaggio non dissimile e anzi coerente con quello di un *ἀκλετος*. Come ha messo in luce Fehr, infatti, peculiarità precipua degli ἄκλητοι è quella di possedere un ventre insaziabile²³, per soddisfare il quale «they appear wherever they hope to gain a meal», «sacrificial feasts» inclusi²⁴.

Interessante in questa prospettiva è la testimonianza di Asio di Samo²⁵, che nel fr. 14 W. (= Ath. 3, 125d-e) così delinea il ritratto di un *ἀκλετος*:

χολός, στιγματίας, πολυγήραος, ἴσος ἀλήτη
ἦλθεν κνισοκόλαξ εὔτε Μέλης ἐγάμει,
ἄκλητος, ζωμοῦ κεχρημένος· ἐν δὲ μέσοισιν

¹⁶ Secondo l'antico commentatore (fr. C, 8-9 Dg.), il collo e le braccia di Sanno sarebbero consunti (τοὺς β[ραχίονας | καὶ τὸν τράχηλον ὅτι ἐφθίνω]). Per la forma del verbo φθίνω da integrare, vd. SLINGS 1987, 77, 86; DEGANI 1991, 137; NICOLSI 2019, 268-270.

¹⁷ Vd. WEST 1974, 147; della stessa opinione SLINGS 1987, 86. Per un confronto tra il Sanno ipponatteo e l'Erisittone callimacheo (Call. *hymn.* 6, 88-93), vd. ad esempio FARAONE 2004, 230-231.

¹⁸ Vd. NERI 1995, 11.

¹⁹ Cfr. fr. A, 14 Dg. Sull'integrazione θεόςσυλις, proposta da Lobel *ap.* MAAS 1942, 133, n. 1, vd. SLINGS 1987, 73; DEGANI 1991, 132; NICOLSI 2019, 262-263. Secondo WEST 1974, 143, ῥίς sarebbe una metafora per «phallus». Tuttavia, come osserva DEGANI 2007, 135 «nulla induce a supporre che l'incontinenza di Sanno sia anche sessuale»; vd. anche SLINGS 1987, 85.

²⁰ Il lessema ricorre ad esempio in Alc. fr. 298, 18 V., ove è riferito ad Aiace, reo di aver usato violenza a Cassandra nel tempio di Atena: un crimine, come nota NERI 1995, 12, n. 8, «connesso con gli altari»; cfr. anche *Adesp. ia.* fr. 35, 9-11 W.; Ael. *VH* 5, 16, 6.

²¹ Cfr. Hesych. β 1389 Latte-Cunningham: βωμολόχος [...] ἱερόσυλος· παρὰ τὸ λοχεῖν εἰς τοὺς βωμούς; cfr. anche schol. Aristoph. *Nub.* 910a-b, 130 Koster; schol. Aristoph. *Eq.* 901b, 212 Jones-Wilson; *Et. Gud.* 293 De Stefani; *Suid.* β 490 Adler; SLINGS 1987, 84; DEGANI 1991, 132. Secondo Harp. *Lex.* β 27, 60 Keaney, il termine βωμολόχος era usato in senso etimologico da Pherecr. fr. 150 K.-A. (su cui vd. FRANCHINI 2020, 228-230). Sulla figura del parassita-*bomolochos* vd. WILKINS 2000, 88-90.

²² Vd. DEGANI 2007, 135. Che per via del suo naso θεόςσυλις Sanno sia caratterizzato come un βωμολόχος è ipotesi che risale a LATTE 1948, 45, n. 1; vd. anche DEGANI 1980, 514; MIRALLES, PÓRTULAS 1988, 62; NERI 1995.

²³ Cfr. ad esempio *Od.* 18, 364, ove Eurimaco attribuisce a Odisseo mendico un «ventre senza fondo» (γαστέρ' ἄναλτον). In *Od.* 18, 2, un'analoga accusa è rivolta allo πτωχός itacese Iro, il quale ἔπρεπε γαστέρι μάργη («spiccava per il ventre mai sazio», trad. di Privitera, in RUSSO 1985, 51).

²⁴ Vd. FEHR 1990, rispettivamente 185 e 188.

²⁵ Poeta vissuto forse nel VI secolo a.C.; vd. WEST 1998, 2, 46.

ἥρως εἰστήκει βορβόρου ἔξαναδύς

zoppo, marchiato a fuoco, decrepito, simile a mendico,
venne un adulatore per l'arrosto, quando si sposava Melete,
non invitato, bramoso di brodo: in mezzo
se ne stava, eroe venuto su dal fango²⁶.

Il personaggio descritto da Asio, presentatosi a mangiare a sbafo a un banchetto nuziale, è definito al contempo ἄκλητος (v. 3) e κνισοκόλαξ (v. 2), termine che letteralmente indica il «parassita appresso al fumo»²⁷ (dei sacrifici) e che Edwards più estesamente interpreta come segue: «presumably someone who performs the offices of *kolax* in expectation of a share of sacrificial meat, perhaps a cousin of the more violent *bōmolochos*»²⁸. In questo testo, dunque, la figura dell'ἄκλητος mostra i tratti dello scroccone di avanzi sacrificali²⁹.

Un'altra osservazione, a mio avviso, potrebbe contribuire all'identificazione di Sanno con un *ἄκλητος*. Come si è detto, caratteristica prima degli ἄκλητοι è quella di possedere un ventre insaziabile, che li induce a presentarsi ovunque vi sia la prospettiva di un pasto – proprio come Sanno, che γαστρὸς οὐ κατακρατεῖ. A questa caratteristica, Fehr ne affianca una seconda: l'accondiscendenza a esibirsi in ridicole performance, umiliante forma di compensazione con cui i 'non invitati' divertivano gli astanti³⁰.

Una testimonianza esplicita, al riguardo, si incontra in Xen. *Symp.* 2, 22, ove il parassita Filippo, giunto «senza invito» al banchetto di Callia³¹, si comporta da buffone, dimenandosi in una danza grottesca e forsennata al suono dell'*aulōs*³². Fehr osserva ancora che una proiezione della figura dell'ἄκλητος sarebbe ravvisabile nel personaggio di Ippoclido, il rampollo ateniese dei Filaidi, la cui

²⁶ Trad. di Greselin, in *CANFORA et alii* 2001, I, 325.

²⁷ Vd. Greselin, in *CANFORA et alii* 2001, I, 28, n. 1. Il termine κνισοκόλαξ è forse accostabile a κνισοτηρητής, *hapax* che si incontra in *Com. ades.* fr. 622 K.-A., così chiosato da Phryn. *PS* 84, 20 de Borries: κνισοτηρητής· ὁ κνίσαν καὶ δεῖπνα ἐπιτηρῶν, «chi sorveglia il fumo e le mense» (al fine di arraffare qualcosa).

²⁸ Vd. EDWARDS 2010, 304. Il parassita veniva talvolta indicato anche col termine κόλαξ; cfr. ad esempio Ath. 6, 236e: οἱ δ' ἀρχαῖοι ποιηταὶ τοὺς παρασίτους κόλακας ἐκάλουν. In merito, vd. ad esempio OLSON 2007, 55, con ampia bibliografia sull'argomento.

²⁹ Figura analoga al personaggio descritto da Asio è l'ingordo auleta Cheride, che, in Aristoph. *Pax* 951-955, insidia le vittime sacrificate da Trigeo, in vista del banchetto di nozze con Opora; cfr. anche Epichar. fr. 32 e 34 K.-A.

³⁰ Anche in questo caso, secondo FEHR 1990, 186, l'archetipo sarebbe da individuare nell'*Odissea* (18, 8-107), ove Odisseo e Iro si esibiscono in un «boxing match» per accaparrarsi il pasto, dando vita a una performance che è fonte di grande ilarità per i Proci (vd. in merito anche STEINER 2009, 91; CATONI 2010, 36). Ancora FEHR 1990, 188-191 ritiene che una rappresentazione di convitati ἄκλητοι sia rintracciabile nei cosiddetti *padded dancers*, danzatori dal ventre prominente e dall'aspetto ridicolo, raffigurati su vasi corinzi di fine VII secolo a.C., e su vasi attici, beotici e laconici di fine VI secolo a.C.; cfr. Epichar. fr. 32, 1-4 K.-A., ove un ἄκλητος si descrive come γελωτοποιός.

³¹ Cfr. Xen. *Symp.* 1, 13.

³² Dopo aver parodiato i passi dei due ballerini esibitisi in casa di Callia, Filippo si lancia in una danza sfrenata: κελεύσας τὴν αὐλητρίδα θάπτονα ρυθμὸν ἐπάγειν ἕει ἅμα πάντα καὶ σκέλη καὶ χεῖρας καὶ κεφαλὴν («dopo aver chiesto alla flautista di accelerare il ritmo, muoveva tutto insieme le gambe, le mani e la testa», trad. di DE MARTINIS 2013, 881).

vicenda è narrata da Hdt. 6, 129. Erodoto racconta che il giovane, pretendente favorito alla mano della figlia di Clistene di Sicione, vide sfumare le nozze per aver improvvisato una versione troppo audace di χειρονομία o ‘danza delle mani’³³, nel corso di un convito. In preda all’ebbrezza, dopo aver chiesto all’auleta di suonare per lui (ἐκέλευσέ οἱ τὸν ἀύλητὴν ἀύλησαι ἐμμέλειαν), Ippoclido si mise a ballare, agitando sconciamente le gambe in aria (non le braccia), col capo all’ingiù e con una τράπεζα per poggiatesta (τὴν κεφαλὴν ἐρείσας ἐπὶ τὴν τράπεζαν τοῖσι σκέλεσι ἐχειρονόμησε). Una condotta che suscitò la recisa riprovazione del tiranno, il quale avrebbe esclamato la celebre frase: ὦ παῖ Τεισάνδρου, ἀπορχήσαό γε μὲν τὸν γάμον («O figlio di Tisandro, con la danza ti sei giocato il matrimonio»)³⁴. A parere di Fehr, l’errore di Ippoclido, che alla festa era ufficialmente invitato, sarebbe stato quello di comportarsi «da buffone al banchetto, assumendo il ruolo del parassita»³⁵, ossia di un ἄκκλητος senza dignità.

Potrebbe non essere un caso che il commentatore di *P.Oxy.* 2176 ricorra al verbo χειρονομέω per chiosare l’imperativo νεῖμ[ον] (fr. C, 11-13 Dg.: παραι-|νεῖ αὐτῷ πρῶτον χειρονομ[ήσαντι τὸ | φάρμακον πιεῖν)³⁶. Come si è visto, per mezzo di χειρονομέω, Erodoto allude a una sorta di danza, ballata in un contesto conviviale al suono dell’aulòs, seppur apparentemente ‘anomala’, poiché eseguita da Ippoclido con le gambe³⁷.

In ogni caso, Xen. *Symp.* 2, 19 adotta il verbo χειρονομέω come un sinonimo di ὀρχέομαι, allorché Carmide, nel corso di un dialogo con Socrate, ammette placidamente di non aver mai appreso a ballare propriamente, ma solo a χειρονομεῖν (ὄρχούμην μὲν οὐ, οὐ γὰρ πώποτε τοῦτ’ ἔμαθον, ἐχειρονόμουν δέ ταῦτα γὰρ ἠπιστάμην)³⁸. Ulteriore elemento di raccordo tra il *character* ipponatteo e la figura dell’ἄκκλητος – così come è stata delineata da Fehr – potrebbe essere dunque la performance danzante – peraltro ‘priva di veli’ – cui Sanno viene beffardamente sollecitato nel fr. d (πρῶτον μὲν ἐκδὺς νεῖμ[ον]): forse la nudità (ἐκδύς) doveva contribuire a rendere ancor più ridicola l’esibizione di Sanno.

³³ Cfr. Poll. 2, 153: χειρονομῆσαι δὲ τὸ ταῖν χερσῶν ἐν ῥυθμῷ κινήσθαι («*cheironomēsai* significa muovere entrambe le mani ritmicamente»).

³⁴ Trad. di NENCI 1998, 139.

³⁵ Vd. Gambato, in *CANFORA et alii* 2001, I, 26, n. 1, che condivide l’ipotesi di FEHR 1990, 191-192. Sul carattere sconveniente della χειρονομία eseguita da Ippoclido, vd. LONSDALE 1993, 218-222; sulla risposta di Ippoclido a Clistene, divenuta celebre, vd. MILETTI 2010, in particolare 142-144.

³⁶ Secondo DEGANI 2007, 135, è probabile che l’imperativo νεῖμ[ον] del fr. d equivalga a χειρονόμησον (cfr. Hesych. v 236 Latte-Cunningham: νεῖμον· ὀρχησαι); vd. anche WEST 1974, 148.

³⁷ L’anomalia è in effetti rilevata da Poll. 2, 153: dopo aver osservato che χειρονομῆσαι δὲ τὸ ταῖν χερσῶν ἐν ῥυθμῷ κινήσθαι, aggiunge: Ἡρόδοτος δὲ εἶρηκεν ἐπὶ Ἰπποκλείδου τοῦ Ἀθηναίου τοῖς ποσὶν ἐχειρονόμησε, «ma Erodoto [6, 129, 3] dice dell’ateniese Ippoclido che egli ‘gesticolò’ con i piedi».

³⁸ OLSON 2018, 262-263, definisce la χειρονομία «a dance-like movement of the arms performed to the *aulos*». Pur afferendo anche al lessico della palestra (cfr. ad esempio Orib. 6, 30, 1), la *cheironomia* doveva in effetti risultare associabile a un ballo: vd. anche NERI 2004, 57-58. Per ulteriori significati di χειρονομία e χειρονομέω, vd. OLSON, SEABERG 2018, 341-342.

3. Sanno ἐρωδιός (o degli uccelli paràsitoi)

In linea con la rappresentazione di Sanno ‘accattone di avanzi’ sembra essere anche la similitudine con l’ἐρωδιός. Secondo l’antico commentatore (fr. B, 4-5 Dg.), il paragone sarebbe motivato dal fatto che l’airone è un uccello dalla natura rapace (ἀρπακτικὸν δὲ τὸ | [ῥνεο]ν ὁ ἐρωδιός)³⁹. A tal proposito, le fonti letterarie non sono particolarmente prodighe di dati, ma una testimonianza si distingue dalle poche altre e sembra confermarne la fama di ῥρνις vorace e predatore: si tratta di Sem. fr. 9 W. (= 14 Pell.-Ted.): ἐρωδιὸς γὰρ ἔγγελον Μαιανδρίην / τρίορχον εὐρών ἐσθίοντ’ ἀπείλετο («un airone, trovato uno sparviero che stava divorando un’anguilla del Meandro, gliela portò via»)⁴⁰. Secondo Tedeschi, Semonide riferiva la vicenda, a mo’ di *exemplum*, «a due commensali venuti a diverbio per un piatto particolarmente appetitoso». La deduzione dello studioso si basa proprio sul confronto con il fr. 129 b di Ipponatte, messo in parallelo con il frammento semonideo, per la presenza di un «paragone animalesco [...] teso a sottolineare la voracità e l’ingordigia di un commensale»⁴¹. Con la cautela necessaria, dato che il contesto non consente ricostruzioni certe, a me pare che i due frammenti possano essere accostati per gli elementi che mostrano in comune: la rappresentazione simbolica di un medesimo uccello come figura della voracità, trasferita a un commensale o a un avversario, nel contesto beffardo di una composizione che, con buona verisimiglianza, si può immaginare di ambito simposiale.

Occorre peraltro ricordare che la tradizione greca, già a partire da *Il.* 1, 3-5⁴², sceglie di caratterizzare gli uccelli per una straordinaria voracità⁴³, tanto che questi animali saranno spesso emblemi del παράσιτος. Esempio, a tal proposito, è il gabbiano, cui Matrone, fr. 1, 8-9 O.-S. (= *SH* 534, 8-9 = Ath. 4, 134e) associa l’avidissimo *paràsitos* Cherefonte (παράσιτος / Χαιρεφόων πεινῶντι λάρω ῥρνιθι ἐοικώς, «il parassita Cherefonte, come un gabbiano affamato»)⁴⁴. Proprio al λάρος, non a caso, Aristofane paragona più volte Cleone, il demagogo corrotto e «‘gran divoratore’ delle ‘cose pubbliche’»⁴⁵.

³⁹ Cfr. anche schol. T *Il.* 10, 274, III, 58, 1 Erbse: ῥνεον [...] ἀρπακτικόν ἐστίν.

⁴⁰ Trad. di Pellizer, in PELLIZER, TEDESCHI 1990, 104.

⁴¹ Vd. Tedeschi, in PELLIZER, TEDESCHI 1990, 177; vd. inoltre Marchiori, in CANFORA *et alii* 2001, I, 717, n. 4. Sulla prelibatezza delle anguille del Meandro, considerate una deliziosa ghiottoneria, cfr. ad esempio Clem. *Paed.* 2, 3, 1. Ulteriori testimonianze sulla voracità dell’airone provengono dall’iconografia: vd. SIRON 2015, 218-220.

⁴² Sono, com’è noto, i versi in cui il poeta descrive lo scempio operato da cani e uccelli sui cadaveri degli eroi caduti per l’ira di Achille: πολλὰς δ’ ἰφθίμους ψυχὰς Ἄϊδι προΐαψεν / ἠρώων, αὐτοὺς δὲ ἐλώρια τεύχε κύνεσσιν / οἰωνοῖσι τε πᾶσι.

⁴³ Vd. ad esempio MYNOTT 2018, 172-176.

⁴⁴ Trad. di Citelli, in CANFORA *et alii* 2001, I, 347 (cfr. 347-348, n. 10).

⁴⁵ Vd. LAURIOLA 2004, 94. Per l’immagine di Cleone-gabbiano cfr. Aristoph. *Eq.* 956; *Nub.* 591. In *An.* 567, invece, al λάρος è associato Eracle, eroe ghiottone *par excellence* nella tradizione comica; in *Eq.* 958 il volatile è emblema del parassita Cleonimo. Ancora, Luc. *Tim.* 12, 7, indica il gabbiano come il prototipo del commensale rapace, alla pari dell’avvoltoio (*Tim.* 8 e 46) e del nibbio (*Tim.* 54).

Nella tradizione greca, dunque, diverse specie ornitologiche serviranno a simboleggiare il commensale parassita, di cui l'accattone βωμολόχος rappresenta una delle emanazioni⁴⁶. Non a caso, «in greco, erano detti *bōmolōchoi* anche gli uccelli che insidiavano le vittime dei sacrifici»⁴⁷.

Questa notizia è riportata da *Et. Gud.* 293, 12-14 De Stefani: βωμολόχοι καὶ οἱ ὄρνιθες οἱ τὸν βωμὸν περιίπτάμενοι καί τι τῶν κρεῶν τῶν ἀπὸ τῶν ἐντόμων ἀρπάζοντες, οἷον οἱ κόρακες, οἱ ἰκτίνες καὶ τὰ τοιαῦτα τῶν ὄρνιθων («*bōmolōchoi* sono anche gli uccelli che volano intorno all'altare e abbrancano pezzi di carne dalle vittime, quali corvi, nibbi e altri rapaci simili») ⁴⁸.

Per tornare dunque all'ἐρωδιός, che esso faccia parte degli uccellacci βωμολόχοι, usi alla rapina degli altari sacri, è infine attestato anche in *Cyranides* 3, 13 Kaimakis, in cui si legge: ἐρωδιός ἐστὶν ὄρνεον ἐν βωμοῖς ἢ κτίσματος τοῖς ἐν πόλεσι σκηνοποιοῦν καὶ φωλεῦον («l'airone è un uccello che nidifica e si rintana presso gli altari e le costruzioni cittadine»).

4. Dimmi con chi vai...

Da quanto si evince dal frammento ipponatteo, il nostro famelico protagonista si trova in compagnia del 'mago' Κίκων (fr. e: αὐλήσει δέ σοι / Κίκων). Il personaggio, qualificato come καύης, «stregone», nel fr. 3 Dg.⁴⁹, compare anche nel fr. 78, 7 Dg., ove sembra svolgere il ruolo di un sacerdote-guaritore connesso al culto dei Cabiri, e nel fr. 105, 17 Dg., in un contesto che è però troppo lacunoso per formulare ipotesi circa la sua precisa funzione⁵⁰.

Come ha notato Bettarini, «il Cicone auleta-guaritore del fr. 129e sembra non essere altro che una 'proiezione' del Cicone indovino-stregone del fr. 3 perché

⁴⁶ Sulla stretta affinità tra *bōmolōchoi* e *parāsitoi*, vd. FISHER 2000, 372; WILKINS 2000, 88-90.

⁴⁷ Vd. CACIAGLI 2014, 90; cfr. anche Aristoph. *Av.* 518-520.

⁴⁸ Informazioni analoghe si ricavano da passi quali, ad esempio, Aeschyl. *Suppl.* 751-752: κόρακες ὥστε, βω- / μὼν ἀλέγοντες οὐδέν («come corvi che non hanno rispetto degli altari», trad. di Citti, in MIRALLES, CITTI, LOMIENTO 2019, 103); cfr. anche Sem. fr. 12 W. (= 16 Pell.-Ted.); Aristoph. *Av.* 891-892. Per una rassegna di luoghi in cui compaiono uccelli βωμολόχοι, vd. JOHANSEN, WHITTLE 1980, 106; KIDD 2012, 248-251.

⁴⁹ Tzetz. *Exeg. Il.* A 14 (114, 10-14 Papatomopoulos), che tramanda il fr. 3 Dg., associa Cicone a maghi e veggenti: ἦν δάφνην οἱ ἱερεῖς τοῦ ἡλίου, ἦτοι μάντιες καὶ μάγοι, οἷος ἦν καὶ ὁ Χρῆσης, στεφανούμενοι ἐπορεύοντο, καθὼς δηλοῖ καὶ Ἰππώναξ ἐν τῷ κατὰ Βουπάλου ἰάμβῳ: Κίκων δ' ὁ πανδάλητος ἄμμορος καύης †τοιόνδε τι δάφνης κατέχων† («alloro con cui procedevano incoronati i sacerdoti del sole, ovvero indovini e maghi, quale Crise, come attesta anche Ipponatte nel giambo contro Bupalò: "Cicone, quell'eversore (?), sciagurato (?) stregone / [con un siffatto ramo d'alloro]»). La traduzione del fr. 3 è di DEGANI 2007, 13.

⁵⁰ È possibile tuttavia che nel fr. 105 Cicone prendesse parte a uno strano rituale, connesso a un sacrificio. A Cicone si riferisce anche il fr. *dubium* *188 Dg., attribuito a Ipponatte da SCHNEIDEWIN 1844, 103, οὐδὲν αἴσιον προθεσπίζων, che è parte della glossa di Hesych. κ 2669 Latte-Cunningham (Κίκων-ὁ Κίκων Ἀμυθάνοος ἦν, οὐδὲν αἴσιον προθεσπίζων, «Cicone era figlio di Amitaone e non profetava nulla di propizio»).

in effetti [...] tali attività, nei tempi più antichi, potevano essere strettamente connesse»⁵¹.

Ora, vale forse la pena di osservare che il lessema *καύης*, ‘stregone’, con cui *Κίκων* viene etichettato nel fr. 3, è talora glossato con *λάρος*, ‘gabbiano’⁵². Secondo Miralles e Pòrtulas, tale identificazione rimanderebbe alla famigerata avidità di indovini e sacerdoti, giacché, come si è accennato, il *λάρος* era uno degli uccelli giudicati più voraci⁵³. Se l’ipotesi dei due studiosi fosse corretta, Sanno e Cicone sarebbero presentati come due degni compar, ossia come individui della stessa risma.⁵⁴

A questa singolare coppia si aggiunge l’autore del *μέλος* suonato da Cicone, Codalo⁵⁵. Il nome di questo musico compare anche in uno dei *dubia* del *corpus* dell’efesino, il fr. *198 Dg.: *Κωδάλου χοϊνιξ*, «la chenice di Codalo». Si tratta di un’espressione proverbiale, così chiosata dalla fonte (Diogenian. 5, 69, *CPG* I, 264, 13 L.-Sch.): *ἐπὶ τῶν μεγάλους μέτροις κεχημένων* («di coloro che si servono di misure grandi») ⁵⁶. Poiché la chenice era una frazione di medimno con cui, come attesta Diog. Laert. 8, 18, si misurava la razione giornaliera di cibo (*ἡ γὰρ*

⁵¹ Vd. BETTARINI 2017a, 227; vd. inoltre DEGANI 2007, 135. Come nota Strab. 7, fr. 19, infatti, anticamente gli indovini si dedicavano anche alla musica (*τὸ παλαιὸν οἱ μάντιες καὶ μουσικὴν εἰργάζοντο*). Secondo MEDEIROS 1961, 172, Cicone sarebbe qui rappresentato come un «improvisado auleta»; vd. anche WEST 1974, 147-148; GERBER 1999, 443, n. 2; NICOLSI 2019, 271.

⁵² Cfr. schol. Lyc. 741, 238, 28-33 Scheer: *καύηξ ὁ λάρος διὰ τὸ ἀδηφάγον· καύη γὰρ ἡ τροφή [...]* ὁ δὲ Ἴππωνάξ καύης λέγων οὕτως [fr. 3, 1]. *καύης δὲ ὁ λάρος κατ’ Αἰνιάνας ἐστὶν* («*kaueix* indica il gabbiano per via della sua ingordigia. Il *kaue* infatti è il cibo [...] Ipponatte lo chiama *kaues*, dicendo così [fr. 3, 1 Dg.]. *kaues* è il gabbiano presso gli Eniani»; cfr. anche schol. Lyc. 425, 156, 15-17 Scheer). Su questa base, dunque, *καύης* sarebbe voce equivalente a *καύηξ*, variante di *κήξ*, con cui si indicava un uccello marino (cfr. Hesych. κ 2525 Latte-Cunningham: *κήξ· ὁ λάρος κατὰ Ἀπίωνα. λέγεται δὲ καὶ καύηξ*; schol. Hom. *Od.* 15, 479, 619 Dindorf; ARNOTT 2007, 128). Grazie ad alcune epigrafi di Sardi, sappiamo che *καύης* è trascrizione del vocabolo lidio *kaueis*, “sacerdote” (vd., da ultimo, HAWKINS 2013, 183-187). Tuttavia, Ipponatte potrebbe aver adottato il termine *καύης* proprio per la contiguità fonica con *καύηξ*, generando così una sorta di *calembour* (ipotesi già adombrata da FELISARI 2012-2013, 725-727).

⁵³ Vd. MIRALLES, PÒRTULAS 1988, 11-12, 41. Sul *topos* letterario dell’avidità degli indovini cfr. Cratin. fr. 62 K.-A.; Aristoph. *Pax* 1046-1116; *Av.* 975-988; Soph. *Ant.* 1033-1047, 1055; Plat. *Resp.* 2, 364b; Automedonte, *AP* 11, 324; IMPERIO 1998, 56-59. In termini poco lusinghieri doveva forse essere descritto anche l’indovino Batusiade da Archil. fr. 182-183 W.: vd. BETTARINI 2017b, 106, n. 3; SWIFT 2019, 342-343.

⁵⁴ Peraltro, l’*ἐρωδιός* viene talvolta associato dalle fonti proprio al *λάρος*. Lo si evince ad esempio da schol. Lyc. 592, 204, 13-14 Scheer: *ἀποθανόντος γὰρ Διομήδους (scil. φίλοι) ἐρωδιοὶ ἢ λάροι γεγόνασι* («dopo la morte di Diomede, i suoi compagni sono divenuti aironi o gabbiani»). Come osserva ARNOTT 2007, 75, è possibile che con *ἐρωδιός* venissero talora indicati anche uccelli marini, in quanto «there are one or two indications, in the Greek-Latin glossaries (e. g. *CGL* 2.24.22, cf. 3.360.47, 494.46; *GL* 2.153) and elsewhere, that the name *Erōdios* may have been occasionally given to sea birds such as the *Laros*».

⁵⁵ Codalo è citato da Ath. 14, 624b, che lo associa a Cicone e Babi: *παρὰ δὲ Ἴππωνάκτι Κίκων καὶ Κώδαλος καὶ Βάβυς*. Sebbene, nei frammenti superstiti di Ipponatte, il nome di Babi non ricorra, questi era proverbialmente noto per essere un pessimo musico (la fonte riporta il detto *κάκιον ἢ Βάβυς αὐλεῖ*). È pertanto possibile, come ritiene DEGANI 2007, 136, che «i suoi colleghi non saranno stati da meno» (vd. n. 51). Sulle figure di Cicone, Codalo e Babi, vd. da ultimo BETTARINI 2017a, 225-230.

⁵⁶ Trad. di DEGANI 2007, 159, cui si rimanda anche per ulteriori fonti del proverbio; vd. inoltre DEGANI 1991, 176. L’attribuzione del proverbio a Ipponatte risale a CRUSIUS 1895, 12, n. 2.

χοϊνιζήμερήσιος τροφή), per estensione essa indicava anche il pane o il pasto⁵⁷. Pertanto, «Codalo doveva essere un personaggio dalle esigenze fuori dal comune, verosimilmente un ghiottonone»⁵⁸. Se così fosse, l'avidità sarebbe un *fil rouge* che lega i vari personaggi del frammento.

Ora, che Sanno e Cicone potessero agire in un contesto conviviale sembra potersi dedurre anche dall'espressione del fr. e, ἀλλήσει δέ σοι, la quale riecheggia una fraseologia topica dei contesti metasimposiali. Paralleli significativi si incontrano in Theogn. 1055-1056 (ἐμοὶ σύ / ἀλλει) e negli anonimi scolii alfabetici traditi da *P.Oxy.* 1795, ove la formula ἀλλει μοι funge da *refrain* per la chiusa di ogni strofe della silloge⁵⁹.

Analoghi inviti all'auleta da parte di un convitato si incontrano spesso anche in commedia. Si pensi, ad esempio, ad Amips. fr. 21, 1-2 K.-A.: ἀλλει μοι μέλος / σὺ δ' ἄδε πρὸς τήνδ' ἐκπίομαι δ' ἐγὼ τέως («suonami qualcosa con l'aulo / e tu accompagnala con il canto: intanto io mi scolerò una coppa»), in cui la *persona loquens* si rivolge prima a un'auletride (τήνδ'), poi a un compagno, nell'ambito di una «vivace scenetta simposiale»⁶⁰.

5. Un possibile contesto del frammento

Se davvero, come sembra suggerire il contesto, il poeta efesino prendeva di mira uno scroccone da convito, per il fr. 129 si potrebbe ipotizzare il seguente quadro: l'ingordo Sanno, in preda allo stimolo incontrollabile del ventre, tipico degli ἄκλητοι, si è abboffato a un banchetto, arraffando anche gli avanzi a mo' di ἐρωδιός, uccello forse come altri βωμολόχος, ed è per questo afflitto da disturbi intestinali. Per alleviare i suoi fastidi, gli toccherà dunque bere un φάρμακον – quanto risanante resta peraltro incerto. Inoltre, affinché la pozione possa diffondersi agevolmente nell'organismo, il mangione dovrà eseguire i movimenti ritmici della χειρονομία al suono dell'*aulòs*, magari dimenandosi ridicolmente come l'Ippoclide erodoteo. A guidarlo nelle danze, non sarà infatti un esecutore qualunque, bensì un auleta-guaritore da strapazzo, Cicone, che interpreterà per lui il μέλος di Codalo, forse omologo di Sanno in quanto a ghiottoneria. Sembra

⁵⁷ Questa è l'accezione omerica; cfr. *Od.* 19, 27-28 (οὐ γὰρ ἀεργὸν ἀνέξομαι ὅς κεν ἐμῆς γε / χοϊνικός ἄπτηται, «non lascerò inoperoso chi attinge / al mio grano», trad. di Privitera, in RUSSO 1985, 85), su cui vd. RUSSO 1985, 238. Sul rapporto tra le unità di misura della chenice e del medimno vd. DEGANI 2007, 105.

⁵⁸ Vd. DEGANI 2007, 159; cfr. inoltre MASSON 1949, 307-308. Su Codalo proverbiale ghiottonone vd. BETTARINI 2017a, 227-230; 2018, 47-48.

⁵⁹ Come nota TEDESCHI 1991, 235, «il *P.Oxy.* 1795 [...] presenta i resti di una silloge costituita da quartine intercalate dall'epifonema *extra metrum* ἀλλει μοι» (cfr. anche *P.Oxy.* 15, su cui vd. TEDESCHI 1991, 261). Tale esortazione, lievemente variata, ricorre inoltre in Xen. *Symp.* 2, 21, ove il buffone Filippo richiede il suono dell'*aulòs* (ἀλλησάτω) per accompagnare la sua grottesca esibizione di danza, in casa di Callia; vd. *supra*.

⁶⁰ Per esempi analoghi di esortazione alla performance rivolta all'auleta in contesti comici, e per l'analisi del frammento di Amipsia, vd. TOTARO 1998, 181-183, di cui è la traduzione; vd. inoltre ORTH 2013, 299-300.

allora lecito chiedersi se l'esortazione a muoversi ritmicamente per meglio assorbire un φάρμακον non sia da intendersi come una sorta di goliardico pretesto, una scusa, cioè, piena di ironica malizia, per dare la stura a una performance assai poco dignitosa. Ciò induce a dubitare che la cura raccomandata da Ipponatte al suo bersaglio, nella cornice di questo paradossale contesto conviviale, avesse qualche *chance* di arrecare giovamento. In effetti, a ben guardare, la beffa del poeta potrebbe consistere proprio in questo, ossia nell'affidare l'avido Sanno a dei ciarlatani incapaci, o inadatti, a dispensare un trattamento terapeutico di qualche reale efficacia⁶¹. D'altra parte, come nota Bettarini, difficilmente sarà stato «il recupero della salute da parte di Sanno il vero interesse del giambografo, semmai il contrario»⁶².

Bibliografia

ARNOTT 1996 = W. G. ARNOTT, *Alexis. The Fragments. A Commentary*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996.

ARNOTT 2007 = W. G. ARNOTT, *Birds in the Ancient World from A to Z*, London-New York, Routledge, 2007.

AVEZZÙ 1989 = E. AVEZZÙ, *Il ventre del parassita: identità, spazio e tempo discontinuo*, in O. LONGO, P. SCARPI (edd.), *Homo edens. Regimi, miti e pratiche dell'alimentazione nella civiltà del Mediterraneo*, Verona, Diapress, 1989, 235-240.

BELARDINELLI *et alii* 1998 = A. M. BELARDINELLI, O. IMPERIO, G. MASTROMARCO, M. PELLEGRINO, P. TOTARO (edd.), *Tessere. Frammenti della commedia greca: studi e commenti*, Bari, Adriatica, 1998.

BETTARINI 2017a = L. BETTARINI, *Testimonianze di anletica in Ipponatte*, in A. GOSTOLI (ed.), *Poeti in agone. Competizioni poetiche e musicali nella Grecia antica*, Turnhout, Brepols, 2017, 225-236.

BETTARINI 2017b = L. BETTARINI, *Lingua e testo di Ipponatte*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2017.

BETTARINI 2018 = L. BETTARINI, *Proverbi in Ipponatte*, «Quaderni urbinati di cultura classica» 119, 2018, 41-52.

CACIAGLI 2014 = S. CACIAGLI, *Bomolochos nell'erudizione antica*, in S. CACIAGLI, M. CORRADI, M. GIOVANNELLI, M. REGALI, *Un lessico per il teatro comico. Buffoni e 'bomolochoi'*, «Stratagemmi» 29-30, 2014, 88-90.

CANFORA *et alii* 2001 = L. CANFORA *et alii*, *Ateneo. I Deipnosophisti. I dotti a banchetto*, prima traduzione italiana commentata su progetto di L. Canfora, introduzione di Ch. Jacob, 4 voll., Roma, Salerno editrice, 2001.

CATONI 2010 = M. L. CATONI, *Bere vino puro. Immagini del simposio*, Milano, Feltrinelli, 2010.

CRUSIUS 1895 = O. CRUSIUS, *Ad Plutarchi de proverbii Alexandrinorum libellum commentarius*, Tübingen, Armbruster & Riecker, 1895.

⁶¹ L'ipotesi è già in WEST 1974, 147-148.

⁶² Vd. BETTARINI 2017a, 226-227.

DEGANI 1980 = E. DEGANI, recensione di M. L. West, *Studies in Greek Elegy and Iambus*, «Gnomon» 52, 1980, 512-516.

DEGANI 1984 = E. DEGANI, *Studi su Ipponatte*, Bari, Adriatica, 1984 (rist. Hildesheim-Zürich-New York, Olms, 2002).

DEGANI 1991 = E. DEGANI (ed.), *Hipponax. Testimonia et fragmenta*, iterum edidit H. Degani, Stuttgart-Leipzig, Teubner, 1991.

DEGANI 2007 = E. DEGANI, *Ipponatte. Frammenti*, introduzione, traduzione e note di E. Degani, premessa di G. Burzacchini, aggiornamenti di A. Nicolosi, Bologna, Pàtron, 2007.

DE MARTINIS 2013 = L. DE MARTINIS (ed.), *Senofonte. Tutti gli scritti socratici. Apologia di Socrate, Memorabili, Economico, Simposio*, Milano, Bompiani, 2013.

EDWARDS 2010 = A. T. EDWARDS, *Tyrants and Flatterers: Kolakeia in Aristophanes' Knights and Wasps*, in P. MITSIS, C. TSAGALIS (edd.), *Allusion, Authority and Truth. Critical Perspectives on Greek Poetic and Rhetorical Praxis*, Berlin-New York, de Gruyter, 2010, 303-338.

FARAONE 2004 = C. A. FARAONE, *Hipponax Fragment 128W: Epic Parody or Expulsive Incantation?*, «Classical Antiquity» 23, 2004, 209-245.

FEHR 1990 = B. FEHR, *Entertainers at the Symposion: The Akletoi in the Archaic Period*, in O. MURRAY (ed.), *Symptica. A Symposium on the Symposion*, Oxford, Clarendon Press, 1990, 185-195.

FELISARI 2012-2013 = C. FELISARI, *Cicone καύης. Hippon. 3, 1 D. e i suoi interpreti antichi*, «Aevum Antiquum» 12-13, 2012-2013, 721-729.

FISHER 2000 = N. FISHER, *Symposiasts, Fish-Eaters and Flatterers. Social Mobility and Moral Concerns in Old Comedy*, in D. HARVEY, J. WILKINS (edd.), *The Rivals of Aristophanes. Studies in Athenian Old Comedy*, London-Swansea, Duckworth-The Classical Press of Wales, 2000, 355-396.

FRANCHINI 2020 = E. FRANCHINI (ed.), *Ferecrate. Krapataloi-Pseudberakles (fr. 85-163)*, introduzione, traduzione, commento, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2020.

GENTILI, RUSSELLO 1993 = B. GENTILI, N. RUSSELLO (edd.), *Archiloco. Frammenti*, Milano, Rizzoli, 1993.

GERBER 1999 = D. E. GERBER, *Greek Iambic Poetry*, Cambridge (MA)-London, Harvard University Press, 1999.

HAWKINS 2013 = S. HAWKINS, *Studies in the Language of Hipponax*, Bremen, Hempen, 2013.

IMPERIO 1998 = O. IMPERIO, *La figura dell'intellettuale nella commedia greca*, in BELARDINELLI *et alii* 1998, 43-130.

JOHANSEN, WHITTLE 1980 = H. F. JOHANSEN, E. W. WHITTLE (edd.), *Aeschylus: The Suppliants*, vol. III, København, I Kommission hos Gyldendalske Boghandel, 1980.

KIDD 2012 = S. KIDD, *The Meaning of Bōmolokhos in Classical Attic*, «Transactions of the American Philological Association» 142, 2012, 239-255.

LATTE 1948 = K. LATTE, *De nonnullis papyris Oxyrrhynchiis. I, De Hipponactis Epodo*, «Philologus» 97, 1948, 37-47.

LAURIOLA 2004 = R. LAURIOLA, *Aristofane, Eracle e Cleone: sulla duplicità di un'immagine aristofanea*, «Eikasmós» 15, 2004, 85-99.

LOBEL 1941 = E. LOBEL, *Hipponax, Iamboi*, in E. LOBEL, C. H. ROBERTS, E. P. WEGENER (edd.), *The Oxyrrhynchus Papyri. Part XVIII*, London, Egypt Exploration Society, 1941, 67-96.

LONSDALE 1993 = S. H. LONSDALE, *Dance and Ritual Play in Greek Religion*, Baltimore-London, The Johns Hopkins University Press, 1993.

MAAS 1942 = P. MAAS, *Commentarii in Hipponactem P. Oxy. 2176 fragm. 6*, «Classical Quarterly» 36, 1942, 133.

MASSON 1949 = O. MASSON, *Sur un papyrus contenant des fragments d'Hipponax (P. Oxy XVIII.2176)*, «Revue des Etudes Grecques» 62, 1949, 300-319.

MASSON 1962 = O. MASSON, *Les fragments du poète Hipponax. Édition critique et commentée*, Paris, Klincksieck, 1962.

MEDEIROS 1961 = W. DE SOUSA MEDEIROS, *Hipónax de Éfeso, I. Fragmentos dos Iambos*, Coimbra, Imprensa de Coimbra, 1961.

MILETTI 2010 = L. MILETTI, «*Ippoclìde non se ne curat!*»: Erodoto storico delle forme brevi, in E. LELLI (ed.), *ILAPOMIAKΩΣ. Il proverbio in Grecia e a Roma*, introduzione di R. Tosi, postfazione di R. Di Donato, vol. I, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2010, 137-144.

MIRALLES, PÒRTULAS 1988 = C. MIRALLES, J. PÒRTULAS, *The poetry of Hipponax*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1988.

MIRALLES, CITTI, LOMIENTO 2019 = C. MIRALLES, V. CITTI, L. LOMIENTO (edd.), *Eschilo. Supplici*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 2019.

MYNOTT 2018 = J. MYNOTT, *Birds in the Ancient World. Winged Words*, Oxford, Oxford University Press, 2018.

NAPOLITANO 2012 = M. NAPOLITANO (ed.), *I Kolakes di Eupoli*, introduzione, traduzione, commento, Mainz, Antike, 2012.

NENCI 1998 = G. NENCI (ed.), *Erodoto. Le Storie. Libro VI. La battaglia di Maratona*, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 1998.

NERI 1995 = C. NERI, *L'empietà del naso (Hippon. fr. 129a, 1 Dg.)*, «Eikasmós» 6, 1995, 11-14.

NERI 2004 = C. NERI, *La lirica greca. Temi e testi*, Roma, Carocci, 2004.

NESSELRATH 1985 = H. G. NESSELRATH, *Lukians Parasitendialog. Untersuchungen und Kommentar*, Berlin-New York, de Gruyter, 1985.

NICOLOSI 2019 = A. NICOLOSI, *Hipponax*, in *Commentaria et lexica graeca in papyris reperta (CLGP). Pars I: Commentaria et lexica in auctores*, vol. II, *Callimachus-Hipponax*, fasc. 6, *Galenus-Hipponax*, Berlin, de Gruyter, 2019, 233-304.

OLSON 2007 = S. D. OLSON, *Broken Laughter: Select Fragments of Greek Comedy*, Oxford, Oxford University Press, 2007.

OLSON 2018 = S. D. OLSON, *χειρονομία and the aulos: How Hippokleides "Danced away" His Marriage*, «Glotta» 94, 2018, 259-263.

OLSON, SEABERG 2018 = S. D. OLSON, R. SEABERG (edd.), *Kratinos fr. 299-514*, translation and commentary, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2018.

ORTH 2013 = C. ORTH (ed.), *Alkaios-Apollophanes*, Einleitung, Übersetzung, Kommentar, Heidelberg, Antike, 2013.

PELLIZER, TEDESCHI 1990 = E. PELLIZER, G. TEDESCHI (edd.), *Semonides. Testimonia et fragmenta*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1990.

RUSSO 1985 = J. RUSSO (ed.), *Omero. Odissea*, vol. V, *Libri XVII-XX*, traduzione di G. A. Privitera, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 1985.

SCHMITT-PANTEL 1992 = P. SCHMITT-PANTEL, *La cité au banquet. Histoire des repas publics dans les cités grecques*, Rome, Ecole Française de Rome, 1992.

SCHNEIDEWIN 1844 = F. W. SCHNEIDEWIN, *Beiträge zur Kritik der Poetae Lyrici Graeci*. Edidit Theodorus Bergk, Göttingen, Kessinger, 1844.

SIRON 2015 = N. SIRON, *Girl with a Heron: Gender and the Erotic in Greek Iconography (Sixth-Fourth Centuries BCE)*, «Clio. Women, Gender, History» 42, 2015, 213-239.

SLINGS 1987 = S. R. SLINGS, *D. Anonymus. Commentary on Poem(s) of Hipponax*, in J. M. BREMER, A. M. VAN ERP TAALMAN KIP, S. R. SLINGS (edd.), *Some Recently Found Greek Poems: Text and Commentary*, Leiden-New York-København-Köln, Brill, 1987, 70-94.

STEINER 2009 = D. STEINER, *Diverting Demons: Ritual, Poetic Mockery and the Odysseus-Iros Encounter*, «Classical Antiquity» 28, 2009, 71-100.

SWIFT 2019 = L. SWIFT (ed.), *Archilochus. The Poems*, introduction, text, translation and commentary, Oxford, Oxford University Press, 2019.

TEDESCHI 1991 = G. TEDESCHI, *ΣΚΟΛΙΑ alfabetici. Edizione commentata*, in K. FABIAN, E. PELLIZER, G. TEDESCHI (edd.), *OINHPA TEYXH. Studi triestini di poesia conviviale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1991, 235-269.

TOTARO 1998 = P. TOTARO, *Amipsia*, in BELARDINELLI *et alii* 1998, 133-194.

TOTARO 1999 = P. TOTARO, *Le seconde parabasi di Aristofane*, Stuttgart-Weimar, Metzler, 1999.

WEST 1974 = M. L. WEST, *Studies in Greek Elegy and Iambus*, Berlin-New York, de Gruyter, 1974.

WEST 1998 = M. L. WEST, *Iambi et Elegi Graeci ante Alexandrum cantati*, 2 voll., Oxford, Clarendon Press, 1998.

WILKINS 2000 = J. WILKINS, *The Boastful Chef. The Discourse of Food in Ancient Greek Comedy*, Oxford, Oxford University Press, 2000.